

Rassegna Stampa

13/12/2022

PROGETTO CON PAVIA ACQUE

Gli studenti alla scoperta di Ticino e Vernavola e degli habitat fluviali

PAVIA

Sono 74 le classi delle scuole pavesi che hanno aderito al progetto "Pavia d'acqua" promosso da Pavia Acque e Centro di Ricerca sulle Acque. Un progetto di educazione ambientale, dedicato agli studenti degli istituti di ogni ordine e grado, che intende valorizzare le realtà ambientali, come il Ticino e la roggia Vernavola, a chilometro zero, ricche di tradizione e storia. «Dopo una decina di giorni dall'aper-



Renato Sconfiatti

tura delle iscrizioni erano già arrivate una quarantina di adesioni - spiega Renato Sconfiatti, presidente del CRA e docente del Dipartimento di Scienze della terra dell'università - e ora siamo arrivati a 74 classi, ben oltre le aspettative». Hanno aderito 7 scuole dell'infanzia, quasi tutte comunali, con 16 classi, 5 primarie con ben 21 classi, 2 secondarie di I grado con 14 classi e 3 di II grado con 23 classi, di cui tutte le prime dei licei Taramelli-Foscolo e Copernico.

«Siamo felici che il progetto stia riscontrando successo in termini di numeri - spiega Eva Imparato, presidente di Pavia Acque - perché ha l'obiettivo importante di promuovere la conoscenza del territorio locale legato soprattutto alla risorsa acqua, elemento prezioso da salvaguar-

dare per le future generazioni. È un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto e che nasce dalla sinergia tra Pavia Acque e il Centro di Ricerca sulle Acque».

Il percorso con maggiori adesioni è stato quello "Il Ticino incontra la città": un tour centrato soprattutto sulle rive di Borgo Ticino fino alla lanca nota come "Baia del Re", ricostruita pochi anni fa e localizzata vicino al ponte ferroviario. Il liceo Copernico e qualche classe di primaria hanno però scelto "Dal Ponte Coperto al meandro della Sora", lungo il quale si passa dal tratto più urbanizzato del Ticino fino al Parco della Sora, visitando diversi habitat e microambienti perfluviali. Le scuole materne hanno invece scelto "Gli ambienti d'acqua vicino a noi". —

STEFANIA PRATO

www.ilgiorno.it

Mortara, scuola al caldo con l'acqua del pozzo

È il primo progetto pilota in Italia, messo a punto a Mortara dalla municipalizzata AsM con **Pavia Acque**

Mortara (Pavia) - **Sfruttare la differenza di temperatura tra il sottosuolo e la superficie** per ottenere energia usando **pompe di calore. Un progetto-pilota**, il primo in Italia, quello che stanno mettendo a punto AsM, la municipalizzata mortarese, e **Pavia Acque**. L'idea è di **sfruttare con la tecnologia geotermica il pozzo d'acqua potabile di via Marsala**, a poche decine di metri dalla scuola elementare. Si tratta in sostanza di sfruttare il calore che si trova in profondità: a 100 metri l'acqua mantiene una temperatura costante di 13° in tutte le stagioni, mentre aumenta di 3° ogni 100 metri. Il pozzo di via Marsala "pesca" a 205 metri: proprio al consistente differenziale di temperatura può essere sfruttato grazie ad appositi scambiatori e a una pompa di calore per riscaldare d'inverno la scuola e rinfrescarla d'estate. Chiaramente non potrà trattarsi di un sistema autonomo e per questo l'impianto dovrà contare sul supporto di una parte tradizionale.

L'operazione, che dovrebbe comportare **un investimento di circa un milione**, dovrebbe essere finanziata con le risorse del Pnrr. Il vero vantaggio del progetto mortarese consiste nel fatto che, anziché dover trivellare, qui il pozzo esiste già, è vicinissimo e ha una portata considerevole, circa 110 metri cubi all'ora, poco più di 30 litri al secondo, ovvero sei volte la portata standard di un normale pozzo geotermico. Verranno realizzati circuiti sigillati per il solo scambio di calore, che non avranno perciò alcun effetto sulla qualità dell'acqua messa in rete.

Se il progetto si rivelasse efficace, si potrebbe estendere **l'utilizzo di questa forma di energia** anche alla vicina scuola media che ha accanto un altro pozzo idropotabile con caratteristiche compatibili. L'obiettivo finale, alleggerire la bolletta del gas che il Comune deve pagare e che, per effetto dei soli rincari, è aumentata di 38mila euro.

Fratelli d'Italia, sfida candidature Mangiarotti, Niutta e Zucconi i big

Quattro i nomi da scegliere in una lista di 20 già consegnata alla coordinatrice Daniela Santanché



Claudio Mangiarotti, segretario provinciale



Nicola Niutta, presidente Consiglio di Pavia



Anna Zucconi, assessora a Pavia



Elena Nai



Ubaldo Zerbinati



Daniela Carabelli



Andrea Di Pietro

PAVIA

Sono venti i nomi dei possibili candidati alle elezioni regionali del 12 e 13 febbraio arrivati sul tavolo della coordinatrice regionale di Fratelli d'Italia Daniela Santanché. Dal segretario provinciale Claudio Mangiarotti, sindaco di Volpara, all'assessora comunale di Pavia Anna Zuc-

coni; da Nicola Niutta, presidente del Consiglio di Pavia, a Paolo Iozzi, consigliere a Vigevano. Ed è quindi da questa rosa di esponenti provinciali che, probabilmente sabato prossimo, si dovrebbero individuare le quattro candidature per il prossimo appuntamento elettorale, decisivo per i delicati equilibri interni al centrodestra dove,

stando ai sondaggi, FdI si conferma il partito capace di attrarre il maggior numero di consensi, rispetto a una Lega in flessione anche in Lombardia.

DUE DONNE E DUE UOMINI

La lista dovrà rispettare la parità di genere, sarà composta da due donne e da due uomini e dovrebbe rappresentare

tutti i territori: Pavia e Pavese, Oltrepò e Lomellina. E anche se i nomi diventeranno ufficiali l'11 gennaio, si moltiplicano già le indicazioni sui papabili agli scrutini regionali. Stando ai rumors, sarebbe una sfida a tre. In pole position il segretario provinciale di FdI Claudio Mangiarotti per il quale il partito vedrebbe bene il passaggio al consi-

glio regionale. Mangiarotti, oltrepadano, ha seguito il traghettamento di Fratelli d'Italia da partito con una percentuale irrilevante di consensi, 4% nel 2018, ad una formazione che, nelle ultime politiche, ha raggiunto il 30%.

Tra i big Nicola Niutta, consigliere comunale eletto in Pavia Prima e poi passato a Fdi, presidente del consiglio

comunale a Pavia, uno dei consiglieri di maggioranza che aveva chiesto, e ottenuto, la testa dell'assessora alla Cultura Mariangela Singali Calisti. Sarebbe, dicono in tanti, colui che rappresenterebbe Pavia, la città capoluogo di provincia che «non può rimanere senza un rappresentante all'interno della lista», spiega qualche esponente politico Fdi, ricordando che proprio a Pavia il centro-destra alle politiche del 25 settembre ha raggiunto quota 42%, inferiore alla media regionale e anche provinciale. Ed è quindi sul capoluogo che sarebbe necessario spingere, puntando su candidati fortemente competitivi, con la capacità di rafforzare la coalizione in città, soprattutto tenendo conto che una parte degli elettori si sposterà verso la lista di Letizia Moratti, Terzo Polo, e tenendo con-

La decisione dei vertici del partito attesa per sabato; listino pavese con 2 donne e 2 uomini

to che, stando ai sondaggi, se si dovesse raggiungere l'accordo tra Pd e M5s, la distanza tra il candidato di centrosinistra Majorino e del centrodestra, Fontana, si accorcerebbe di 5 punti. C'è poi chi sottolinea la necessità di evitare sbilanciamenti territoriali. Il riferimento è al nome di Anna Zucconi, assessora ai servizi sociali a Pavia, ma residente a Santa Maria della Versa, in Oltrepo. Tra i venti nomi ci sono anche quelli del consigliere comunale di Vigevano Paolo Iozzi, dell'ex consigliere di Vigevano Andrea Di Pietro, degli ex sindaci Elena Nai (Gambolò) e Ubaldo Zerbinati (Pieve Albignola), di Daniela Carabelli, consigliera di Valle Lomellina, e di Gianpalmiro Alghisi, presidente del circolo di FdI nella Bassa, ex Forza Italia. —

STEFANIA PRATO

IN LOMBARDIA

Urne aperte per due giorni il 12 e 13 febbraio

Per le elezioni regionali si voterà domenica 12 e lunedì 13 febbraio: lo ha deciso il Consiglio dei ministri il 9 dicembre approvando un decreto (proposto dal Viminale) che estende il termine delle operazioni fino a lunedì alle 15. La misura si applicherà per la prima volta per le elezioni regionali che si svolgeranno, oltre che in Lombardia, nel Lazio. L'estensione del voto su due giorni è stata decisa per contrastare l'astensionismo. Per il momento sono tre i candidati alla carica di presidente della Lombardia: l'attuale governatore della Lega Attilio Fontana (centro-destra), Pierfrancesco Majorino (Pd) e Letizia Moratti, candidata del terzo polo.

LA SPACCATURA NEL CARROCCIO

Leghisti espulsi, Fontana media «Nessuna scissione, sono con me»

**Il presidente della Regione:
«La cosa si risolverà»
Bossi chiede di riammettere
Mura e gli altri nordisti
ma Salvini non lo ascolta**

PAVIA

«Non c'è stata alcuna scissione ma semplicemente la costituzione di un gruppo, vediamo. Io credo che la cosa si metterà a posto a breve e non ci saranno problemi di nessun genere»: il presidente della Lombardia Attilio Fontana risponde così a chi gli chiede se l'espulsione dalla Lega dei tre consiglieri regionali che hanno formato un gruppo autonomo rischia di indebolire la sua can-

didatura alle prossime elezioni regionali. «Parto dal presupposto - ha aggiunto - che comunque i tre che hanno costituito il gruppo hanno ribadito la volontà di sostenermi».

Il giorno dopo essere stati espulsi dalla Lega per aver formato un nuovo gruppo consiliare in Regione Lombardia, il Comitato Nord, i tre consiglieri Roberto Mura, Federico Lena ed Antonello Formenti, hanno incontrato Umberto Bossi, presidente a vita della Lega Nord, e ribadito le motivazioni che li hanno spinti a sostenere le ragioni della corrente autonomista e nordista fondata dal senatur. I tre infatti dopo l'incontro di sabato scorso a



Attilio Fontana, presidente regionale uscente e ricandidato

Giovenzano hanno ritrovato, come hanno spiegato in un comunicato, «quel sentimento che li aveva spinti ad iscriversi alla Lega Nord e che purtroppo da qualche tempo si è ormai perso nella Lega Salvini Premier: autonomia, tutela degli interessi del Nord e valorizzazione del territorio». La volontà, anche dopo l'espulsione dal partito, è però quella di «garantire il voto favorevole sui provvedimenti di bilancio che arriveranno nei prossimi giorni in aula». Di fatto una risposta a Letizia Moratti che si era detta pronta a dialogare con gli espulsi dalla Lega.

A far parte del neonato gruppo consiliare dovevano esserci in un primo momento quattro consiglieri regionali e non tre, con il nome e la firma del leghista Max Bastoni all'ultimo cancellati a biro dalla comunicazione di costituzione del nuovo gruppo. Secondo Matteo Salvini non c'è nessun allarme rosso nel partito, le espulsioni dei consiglieri dissidenti in Lom-

bardia «non sono assolutamente un brutto segnale - ha minimizzato -. Il nostro obiettivo è vincere in Lombardia, e anche nel Lazio». Quanto poi alla richiesta di Bossi di revocare le espulsioni perché «la Lega ha bisogno di unità», Salvini ha tagliato corto spiegando che «chi sceglie di uscire da un movimento è libero di farlo, però fa una scelta». La spaccatura nel Carroccio in Lombardia arriva a poco più di due mesi dalle elezioni amministrative del 12 e 13 febbraio. La nascita del nuovo gruppo permetterebbe al Comitato del Nord di presentarsi con una propria lista senza dover raccogliere le firme. Quelle della Lega «sono essenzialmente pronte e aspettiamo che l'intero centrodestra prosegua», ha assicurato Salvini. Oltre a quella del partito di via Bellerio, in Friuli-Venezia Giulia, dove si andrà al voto per le regionali in primavera, ci sarà anche una lista legata a Massimiliano Fedriga, il governatore leghista uscente. —

IL DOSSIER DEL SOLE 24ORE

Qualità della vita in discesa a Pavia la provincia è ultima in Lombardia

In Italia siamo al 62esimo posto, pesa l'inquinamento
Migliorano sanità, istruzione e il capitolo della sicurezza

Stefano Romano / PAVIA

Dopo la piccola boccata d'ossigeno dell'anno scorso quando aveva recuperato 9 posizioni, la provincia di Pavia nel 2022 ne perde due e si conferma, per il terzo anno consecutivo, quella con la peggior qualità della vita in Lombardia. Sono i dati della classifica che annualmente stila il Sole 24Ore e che racconta di un territorio penalizzato soprattutto da una cattiva qualità dell'aria (104esimo posto su 107 province italiane), non compensata da adeguati investimenti in energie rinnovabili (addirittura penultimi in Italia al 106esimo posto). Pesano anche le scarse performance in materia di affari e lavoro dove la provincia di Pavia si piazza all'84esimo posto, ben al di sotto della media nazionale.

LUCI E OMBRE SULL'ECONOMIA

Per quanto riguarda il capitolo "ricchezza e consumi", Pavia si piazza al 47esimo posto tra le province italiane con una posizione invariata rispetto all'anno scorso. Tra colla, invece, la performance alla voce "affari e lavoro" con una discesa dal 47esimo al 84esimo posto. L'indicatore è particolarmente negativo

se con considera che nel 2020 Pavia era al 39esimo posto. In questo settore sembrano pesare soprattutto l'alto numero di cessazioni (aziende che chiudono), l'alta percentuale di "Neet" i giovani che non lavorano e non studiano e la scarsa attitudine delle imprese pavesi a investire in E-commerce. Spicca, sempre in ambito economico, la bassissima posizione (103esimi in Italia su 107 province) per offerta ricettivo alberghiera.

Male gli investimenti in energie rinnovabili e la ricettività delle strutture alberghiere

Molto meglio, invece, il rapporto occupazionale di genere con una percentuale alta di donne lavoratrici.

BENE SANITÀ E ISTRUZIONE

Le buone notizie arrivano dal capitolo "demografia, società e salute" in cui la provincia di Pavia recupera più di 30 posizioni passando dal 63esimo al 29esimo posto. Incidono positivamente, in questo comparto, l'attività dell'università che alza la percentuale di laureati attivi sul

territorio, di numerose strutture sanitarie e un numero di immigrati regolari più alto rispetto alla media delle province del nord Italia.

SICUREZZA E GIUSTIZIA

In materia di microcriminalità spicca l'alto numero di furti che piazza Pavia al penultimo posto tra le province italiane (dato in linea con quello degli anni passati) anche se a livello generale la sicurezza sembra aumentare con un recupero di circa 10 posizioni e la 40esima posizione in Italia. Pesa favorevolmente, in questo caso, la maggiore velocità dei processi rispetto alla media nazionale.

LE ALTRE PROVINCE LOMBARDE

Al livello regionale spicca l'arretramento di Milano che perde sei posizioni in un anno e dalla seconda posizione dell'anno scorso scende all'ottava, ma resta comunque la città metropolitana con la migliore qualità della vita in Italia. Tra le altre province lombarde quella che fa meglio è Cremona che si piazza 11esima, seguita da Bergamo (14).

All'altro capo della classifica, con Pavia ultima al 62esimo posto, ci sono Mantova (58) e Lodi (49). —

Giovanni Fustilla chiede l'inversione di rotta

Aria malata, Legambiente non si sorprende

«Il nemico è il traffico»

L'AMBIENTALISTA

PAVIA

Il peggio di sé, Pavia lo dà dal punto di vista ambientale. Penultimo capoluogo di provincia in Italia per il consumo energetico, è al 104° posto su 107 sia per la produzione di energie rinnovabili che per la qualità dell'aria. Tutti piazzamenti in discesa, che indicano quindi uno slittamento in basso rispetto a quanto rilevato nel 2021.

«Questi dati non ci stupiscono – commenta Giovanni Fustilla, presidente di Legambiente Pavia – perché sappiamo nell'ultimo perio-



Giovanni Fustilla di Legambiente

do non si è fatto nulla per diminuire il traffico, che è il principale responsabile dell'inquinamento pavese insieme ai vetusti impianti di riscaldamento ancora in uso in certi condomini. Per quanto fosse solo relativamente efficace, è stato del tutto ab-

bandonato il sistema delle targhe alterne e si è investito pochissimo sulla mobilità sostenibile, con il risultato che la maggior parte dei pavesi oggi prende la macchina anche per fare solo un paio di chilometri. Città molto più grandi e problematiche di Pavia (come Milano o Bologna, per citarne un paio) hanno compiuto sforzi notevoli in questo senso, mentre noi ci siamo mossi troppo timidamente».

E la lentezza nell'affrontare il problema sostenibilità appartiene tanto al pubblico quanto al privato: «Se sono stati pochissimi – aggiunge Fustilla – i cittadini pavesi che hanno sfruttato il super ecobonus del 110%, l'amministrazione non si è comportata meglio: l'efficientamento energetico degli edifici sarebbe il primo punto da mettere all'ordine del giorno, ma quando abbiamo provato a instaurare un tavolo di lavoro a riguardo, la risposta di Palazzo Mezzabarba è stata un rigoroso silenzio». —

S. SIM.

Stefano Denicolai scommette sull'innovazione

Fiducia dall'economista

«Le potenzialità ci sono usiamole per crescere»

IL DOCENTE

PAVIA

I dati del dossier del Sole 24Ore non sono particolarmente incoraggianti, ma Stefano Denicolai, docente di Economia all'Università di Pavia è fiducioso per il futuro.

«È vero che l'economia della provincia di Pavia deve essere rilanciata, ma è altrettanto vero che abbiamo delle potenzialità da sfruttare e che ci consentiranno di recuperare posizioni – spiega il docente –. La sfida che dobbiamo vincere è slegarci da un'eccessivo amore, se vogliamo chiamarlo così, per il



L'economista Stefano Denicolai

passato. Dobbiamo guardare al nuovo che avanza e investire sui settori più innovativi. Penso, ad esempio, alla microelettronica che in provincia di Pavia vanta realtà d'avanguardia. Oppure al packaging che è un settore forte e in ulteriore espansio-

ne. E poi ci sono i grandi capitoli dell'alta formazione e della sanità che in provincia di Pavia vantano vette d'eccellenza».

Per il docente di Economia, inoltre, la provincia di Pavia ha una miniera a cielo aperto che nei prossimi anni potrebbe rivelarsi una carta vincente: un territorio di grande bellezza a pochi passi da Milano. «Con la diffusione sempre più ampia dello smart working – spiega Denicolai – la provincia di Pavia ha la possibilità di attrarre professionisti che hanno la necessità di andare a Milano poche volte la settimana ma, in un contesto urbano di grande bellezza come quello di Pavia o nella natura dell'Oltrepo potrebbero tranquillamente lavorare. In questo modo si accrescerebbe anche la ricchezza del territorio. E non va dimenticato che a breve il potenziamento della linea ferroviaria da e per Milano renderà ancora più appetibile il nostro territorio». —

S. RO.

I CONTI DI PIAZZA ITALIA

Provincia, via libera al bilancio più fondi per scuole e strade

La cifra a disposizione per i lavori pubblici aumentata da 12 a 22,8 milioni
Palli: «Sui conti pesano i costi dell'energia e la diminuzione delle entrate»

PAVIA.

E' un bilancio che deve fare i conti con il caro energia e con la diminuzione delle entrate quello approvato ieri dal consiglio provinciale. Un bilancio di previsione da circa 123 milioni di euro, contro i 96 milioni del 2022, perché, nonostante il momento di congiuntura economica sfavorevole, come ha sottolineato il presidente della provincia Giovanni Palli, può contare su un significativo aumento dei trasferimenti regionali, aumentati di 10 volte per la voce "lavori pubblici".

SCUOLE, STRADE, SERVIZI

E così gli interventi su strade e scuole saliranno da 12 milioni dello scorso anno a 22,8 milioni del 2023, grazie ai contributi di Regione Lombardia che passeranno da 1 milione nel 2022 a 11,4 milioni nell'anno prossimo. Mentre i fondi regionali de-



Il segretario generale Alfredo Scrivano, il presidente Giovanni Palli e il vice presidente Amedeo Quaroni

stinati ad altri servizi, come centri per l'impiego, protezione civile e personale, hanno raggiunto quota 9,5 milioni, contro gli 8,8 del 2022.

«I fondi regionali sono aumentati in modo decisamente significativo – sottolinea Palli -. Ma sarà anche determinante l'attenzione agli en-

ti locali da parte dello Stato che, nel 2022 ha permesso di coprire minori entrate e maggiori spese per oltre 5 milioni di euro, di cui 1,5 milioni per costi maggiori dovuti dalle utenze e circa 500 mila euro per compensare la diminuzione delle imposte». Le spese per il personale passano

da 11 milioni nel 2022 a circa 10 milioni e 900 mila euro il prossimo anno.

IPUNTI CRITICI

Sottolinea poi il presidente le "tre grandi criticità" affrontate nella redazione dello schema di bilancio di previsione per il triennio 23-25.

«Si tratta della gestione delle spese correnti, energia ma non solo, la diminuzione delle entrate per il contesto sociale, in quanto la crisi prima e l'emergenza energetica ora stanno colpendo le famiglie, e il progressivo aumento del turnover. Sono problemi di cui si è dovuto tener conto nella costruzione della programmazione economica finanziaria dei prossimi anni», spiega Palli segnando in rosso «la negativa congiuntura che coinvolge tutti gli enti locali. Enti che hanno il compito di garantire una programmazione economica finanziaria solida e necessitano del supporto del governo centrale». Ecco quindi che si guarda ai nuovi investimenti, ricordando però come, nel 2022, la Provincia abbia ottenuto importanti fondi Pnrr che hanno consentito di progettare interventi per complessivi 21 milioni di euro sull'edilizia scolastica.

IL VOTO

Il bilancio di previsione, già approvato all'unanimità dall'assemblea dei sindaci, è stato approvato liberamente dal Consiglio. «Abbiamo votato a favore – fa sapere Giovanni Amato, sindaco di Magliano, consigliere provinciale e capogruppo di Comuni protagonisti -. Durante l'adozione ci eravamo astenuti in quanto volevamo aspettare il parere della conferenza dei sindaci. Ora comunque spingeremo perché sia forte l'impegno, a beneficio del territorio, su strade e scuo-

le». Si è invece astenuto il gruppo la Casa dei Comuni. «Riconosciamo la corretta impostazione del bilancio di previsione e del documento unico di programmazione e diamo atto ai sindaci del voto favorevole – sottolinea il capogruppo Alessandro Zocca, anche sindaco di San Martino -. Ma, come opposizione, siamo chiamati a verificarne i dettagli e a controllarne l'applicazione». —

STEFANIA PRATO

LA SCHEDA

Entro fine mese partiranno progetti per 5 milioni

Sulla viabilità provinciale la Provincia ha deciso di investire 15 milioni di euro nei prossimi anni e, già entro fine mese, partiranno progetti per oltre 5 milioni di euro. Intanto sono partiti lavori sulle strade per 6 milioni di euro, previsti nel bilancio 2022. Per quanto riguarda invece alcune entrate, come quella sull'imposta Rca, per gli anni 2023-2024-2025 si prevede di incassare 17 milioni e 800 mila euro per ciascuna annualità, mentre 17 milioni all'anno sono previsti per l'imposta di iscrizione al pubblico registro automobilistico e 2 milioni e 950 mila euro, sempre all'anno, per il Tefa, il Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente.

APPALTO GESTIONE CALORE - LA SENTENZA

Peculato e turbativa d'asta in Asm assolti Tedesi e due imprenditori

Colpo di spugna in appello, i tre imputati prosciolti con formula piena. Risarcimenti da restituire

Sandro Barberis / PAVIA

Colpo di spugna in appello per l'inchiesta della gestione degli impianti di calore del Comune di Pavia.

Arriva un'assoluzione con formula piena, «perché il fatto non sussiste», per tutti e tre

**La difesa dell'ex dg finito anche in carcere
«Felice per il verdetto le accuse erano errate»**

gli imputati condannati in primo grado con le accuse a vario titolo di peculato e turbativa d'asta. Assolti quindi Claudio Tedesi, 61 anni, residente a Binasco, all'epoca dei fatti direttore generale di Asm Pavia che per questa vicenda era stato arrestato in carcere nel 2017 come misura cautelare. Ieri non era in aula in corte d'appello a Milano alla lettura delle sentenze.

Assolti anche gli imprenditori Bruno Silvestrini, 78 an-

ni, idi Pavia e amministratore delegato della società E.T.I a cui era stato affidato l'incarico di sostituzione degli impianti di riscaldamento, così come Gabriele Felappi, imprenditore 50enne di Piancamuno (Brescia) e amministratore delegato della società Antas Srl. Tedesi in primo grado nel 2021 a Pavia era stato condannato a 4 anni, Silvestrini a 5 anni e Felappi a 2 anni e 6 mesi. In primo grado era stato assolto Marcello Rainò, 63enne di Pavia, all'epoca dei fatti responsabile dell'ufficio legale di Asm.

TEDESI ESULTA

«Un'assoluzione che non può che essere accolta felicemente da Tedesi, un professionista serio che ha visto la sua reputazione danneggiata da questa inchiesta - spiega il legale di Tedesi, l'avvocato Matteo Uslenghi -. Per fortuna sua Tedesi è stimato nel suo ambito e nonostante l'eco dell'inchiesta è riuscito comunque a continuare nella sua attività di consulente am-



Claudio Tedesi, ex direttore generale di Asm Pavia



Bruno Silvestrini, imprenditore di Pavia

bientale con un proprio studio. Come misura cautelare era stato anche in carcere a San Vittore, ora le accuse che da subito non ritenevamo coerenti sono state bocciate in appello. Riavrà i 50mila euro di risarcimento che aveva versato al Comune di Pavia. Ma è una goccia per quanto ha vissuto. Chiedere i danni?

Per ora siamo troppo felici dopo anni di processi. Aspettiamo comunque in tre mesi le motivazioni della sentenza d'appello, anche per capire se ci sarà un ricorso della procura»

LE ACCUSE DECADEUTE

Gli imputati, con ruoli diversi, dovevano rispondere di

avere turbato nel 2015 la gara da 18 milioni di euro, gestita da Asm Pavia, per l'installazione delle caldaie negli edifici pubblici del Comune di Pavia (da qui l'accusa di turbativa d'asta). In relazione a questa gara avevano, secondo l'accusa, distratto 250mila euro dalle casse di Asm (da qui l'accusa di peculato), affi-

dando sistematicamente alla società E.T.I di Silvestrini l'incarico di sostituire impianti di riscaldamento che, invece, sarebbero stati riparabili con una spesa molto più contenuta. Sempre in base a quanto ricostruito dall'accusa gli imputati avrebbero avallato l'affidamento di lavori ordinari e straordinari, di appalti della gestione calore sempre del Comune di Pavia, alla E.T.I senza ricorrere a procedure di appalto pubblico. Inoltre, insieme a Gabriele Felappi avrebbero procurato alle società A2e Servizi Srl e Antas Srl pagamenti per prestazioni in realtà eseguite con personale e mezzi di Asm Pavia. Tutte accuse ora decadute dopo la sentenza d'appello.

IRISARCIMENTI DA RESTITUIRE

Con le assoluzioni al momento decadono anche le provvisori (ovvero parte dei risarcimenti da pagare subito la sentenza di primo grado) che erano state stabilite in primo grado a Pavia. Silvestrini aveva dovuto pagare 75mila euro di danni all'Asm di Pavia (parte civile con l'avvocato Ermenegildo Costabile), mentre Tedesi, Felappi e Silvestrini aveva versato anche 50mila euro ciascuno al Comune di Pavia (parte civile con l'avvocato Gianluigi Tizzoni). Soldi che ora dovranno tornare agli imputati. Anche perché, se il caso dovesse riaprirsi in Cassazione, eventuali risarcimenti dovranno essere stabiliti separatamente in sede civile. —

IERI L'INCONTRO A PAVIA

Consiglieri dal prefetto «Le dimissioni erano 13 maggioranza in panne»



Il consigliere Capelli nell'ufficio protocollo con la polizia locale

VIGEVANO

Si è svolto ieri pomeriggio l'incontro tra il prefetto di Pavia Paola Mannella e una delegazione dei consiglieri comunali che si sono dimessi il 30 novembre scorso con l'intento di far finire prima del tempo l'amministrazione guidata dal leghista Andrea Ceffa. Il tentativo è fallito perché sono arrivate 12 dimissioni al prefetto, non le 13 necessarie. La 13esima è sparita all'ufficio Protocollo, un evento che ha spinto le opposizioni a presentare un esposto.

Presenti all'incontro di ieri a Pavia Alessio Bertucci ed Emanuele Corsico Piccolini del Pd, Silvia Baldina del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Squillaci e Furio Suvilla dei due gruppi di Azione e Rimma Garifullina ex leghista.

per parlare delle 13 dimissioni e della decisione della prefettura di annullarle - spiega a nome di tutti Bertucci -. È stato un incontro molto positivo e vedremo nei prossimi giorni cosa succederà. Noi abbiamo ribadito il fatto che sono state consegnate al protocollo 13 dimissioni, tra cui quella di Riccardo Capelli, e che è sparita proprio la sua, un

fatto gravissimo per il quale la giustizia farà il suo corso. Al momento Ceffa può andare avanti solamente grazie alla sparizione di un documento e che il suo voto è decisivo, essendo 12 i consiglieri di maggioranza e 12 quelli di opposizione. Il fatto che non esiste più la maggioranza ha già un effetto pratico: non sono stati più convocati consigli comunali. Forse pesa la paura di finire a gambe all'aria».

A rendere ancora più intricata la vicenda non ci sono solo i risvolti legali (entrambe le parti proseguiranno le loro iniziative penali), ma l'esistenza di un carteggio tra Capelli e il Comune in cui si fa menzione della lettera scomparsa e della sua consegna in contemporanea alle altre: «Mi veniva riferito che la mia documentazione era già stata conse-

Il prefetto, nel suo scritto, ha scritto che prevale la volontà (anche se cambiata in poche ore) del consigliere e capogruppo di Fratelli d'Italia di ritirare le dimissioni. È probabile che i consiglieri di minoranza che si sono dimessi tentino ora la carta del Tar, almeno per sapere cosa ne pensano i giudici del provvedimento. —

OLIVIERO DELLERBA

Corriere della Sera

Sostenibilità e reputazione, così crescono le società italiane

Sono molte le società italiane riconosciute o confermate negli indici di Borsa Dow Jones Sustainability Europe e Dow Jones Sustainability Index World, che misurano la conformità ai principi Esg (ambientali, sociali e di governance). Questi indicatori, da quando sono stati avviati nel 1999, coprono oltre 10 mila aziende in tutto il mondo e rappresentano un punto di riferimento per tutti i settori di attività. Nella categoria "S&P Global Gold Class", con un punteggio di almeno 60/100 e che rientrano nell' 1% di quelle più performanti del proprio settore, si collocano Leonardo per aerospazio e difesa, Pirelli per componenti auto, Italgas per gas utilities, Hera per multiutilities, Saipem per servizi energetici e Moncler per settore tessile e di lusso. Nella categoria "S&P Global Silver Class", (1-5%), rientrano Terna ed Enel per le utilities elettriche, Prysmian per le componenti di elettronica e Snam per le gas utilities. Tra i "S&P Global Bronze Class" (5-10%) si trovano Intesa Sanpaolo per il settore bancario, Generali per quello assicurativo e Telecom per le telecomunicazioni. Infine, sono incluse nell' annuario perché tra il 15 e il 30% delle aziende più performanti del settore, anche Fineco, Mediobanca e Unicredit per il settore bancario, Poste Italiane per quello assicurativo, Amplifon per l' healthcare, A2A per i servizi di acqua, e Nexi per quelli IT.

Rivoluzione nucleare

Gli scienziati americani a un passo dall'ottenere energia pulita dalla fusione atomica oggi l'annuncio di Washington: «Traguardo storico che salverà il Pianeta»

Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Al Dipartimento dell'Energia le bocche sono cucite e le uniche indiscrezioni sulla fusione nucleare che gli scienziati del Lawrence Livermore National Laboratory in California (Llnl) hanno portato a termine con successo, sono arrivate a spizzichi e rilanciate dal Financial Times e dal Washington Post.

Per saperne di più su quello che è stato già ribattezzato il "Santo Graal" dell'energia, i funzionari del dipartimento guidato da Jennifer Granholm rimandano a oggi quando il lavoro degli studiosi californiani sarà reso noto e spiegato nei dettagli in una conferenza stampa.

Ancora ieri, si sottolineava, gli scienziati stavano «finalizzando il lavoro», riordinando gli ultimi appunti e finendo le analisi.

A generare l'attesa è stata una frase tanto semplice quanto dirompente che il Dipartimento dell'Energia Usa ha pronunciato parlando di «una importante scoperta scientifica». Quello che si sa è che gli scienziati del Llnl avrebbero ottenuto recentemente un «guadagno netto di energia» da un reattore sperimentale a fusione. Sarebbe la prima volta che i ricercatori riescono a produrre più energia in una



reazione di fusione – come quella che alimenta il Sole – di quanta ne consumino nel processo. È un passo decisivo nella produzione di energia senza ricorrere al carbonio.

Secondo quanto riferito dal Financial Times il procedimento avrebbe procurato un guadagno netto di energia del 120% e l'esperimento chiave sarebbe avvenuto nelle ulti-

me due settimane.

La fusione nucleare produce energia dall'incontro di due atomi di idrogeno che ne genera uno di elio. Replicare su piccola scala il funziona-



Il Lawrence Livermore National Laboratory in California

mento del Sole è da almeno 50 anni il sogno degli scienziati. Al Washington Post un ricercatore del centro californiano ha detto che «per la maggior parte di noi era solo una questione di tempo».

La fusione è considerata più pulita (green) della fissione nucleare poiché a differenza di quest'ultima genera minori radiazioni e scorie meno difficili da smaltire. I due isotopi dell'idrogeno che vengono utilizzati (deuterio e trizio) sono più facili da ottenere rispetto all'uranio.

Già in passato gli scienziati erano riusciti a produrre una fusione nucleare, ma avevano usato molta energia per innescarla rispetto a quella prodotta. Se confermato, la "rivoluzione" che sarà annunciata oggi va oltre questo limite.

Dieci mesi fa, ad esempio, la prima stella artificiale generata in un laboratorio da un esperimento di fusione nucleare (grazie al reattore sperimenta-

le europeo Jet) si era accesa per cinque secondi producendo energia per 11 megawatt. Secondo quanto hanno riferito alcune fonti al Washington Post, invece nel laboratorio californiano, alcune apparecchiature del macchinario per l'esperimento sarebbero state danneggiate proprio a causa dell'eccesso di energia prodotta dalla reazione chimica.

Ci vorrà un decennio, probabilmente decenni, prima che la tecnologia per produrre energia dalla fusione nucleare possa avere un impiego commerciale. Tuttavia, quanto fatto dagli scienziati in California è un punto a favore della strategia americana – e perseguita in modo deciso dall'Amministrazione di Joe Biden – di moltiplicare gli investimenti, tramite incentivi, sgravi fiscali e prestiti a fondo perduto, nel campo dell'energia verde e delle nuove tecnologie. —

«Non è un caso che l'universo funzioni con la fusione nucleare», dice sorridendo Roberto Cingolani. L'ex ministro della Transizione ecologica nel governo Draghi, ora consulente del governo Meloni per l'emergenza energetica, predica prudenza sulle indiscrezioni che arrivano dagli Stati Uniti e sulle possibili ricadute di questo traguardo scientifico: «Dobbiamo vedere i numeri, leggere bene i dati - avverte - in particolare capire quanto duri il processo, per quanto tempo siano riusciti a produrre energia». Non ha dubbi, invece, sul fatto che «la strada non possa che essere questa», perché la fusione nucleare «ha molti meno difetti della fissione» ed è «l'unica fonte di energia veramente pulita per il futuro». Una posizione, quella di Cingolani, ben nota e già causa di forti polemiche quando era ministro.

All'inizio del suo mandato, era marzo 2021, alla prima

audizione in Parlamento, aveva subito chiarito che «la vera fonte energetica universale saranno le stelle, la fusione nucleare è la rinnovabile delle rinnovabili». Concetto ripetuto più volte, in vari contesti, nei mesi successivi, raccogliendo critiche, se non addirittura minacce dal mondo ambientalista. Per Legambiente le idee del ministro erano «fuori dal tempo: la fusione nucleare la aspettiamo da 50 anni e nessuno crede che l'avremo a breve».

Lo scorso giugno Cingolani aveva azzardato una previsione: «La sfida per la comunità internazionale sarebbe fare la fusione nucleare in 8 anni». Oggi preferisce non sbilanciarsi, ma precisa che, «a prescindere da quando ci arriveremo e al di là delle posizioni ideologiche, questo può essere un passo avanti importante ed è la dimostrazione che, se si fanno gli investimenti, poi i risultati arrivano». Il paragone con l'impresa del vaccino anti Covid, secondo l'ex ministro, è calzante: «Dicevano

Roberto Cingolani

«Il nostro futuro passa da qui dobbiamo imitare la Natura»

L'ex ministro: «È la dimostrazione che se si fanno investimenti i risultati arrivano»

“

«Non è certo un caso che l'universo funzioni con la fusione nucleare»



Lo scienziato ed ex ministro Roberto Cingolani

che ci volevano 10 anni per svilupparlo e produrlo, poi si è fatto in 8 mesi – ricorda – Anche sulla fusione nucleare in pochi anni, da quando si è iniziato a investire sul serio, si è fatto molto più di quello che si era fatto in decenni». E il messaggio che arriva dalla California è che «bisogna crederci», perché «dati gli investimenti americani, ci possiamo aspettare un'accelerazione».

Del resto, servono risorse economiche enormi per rendere praticabile la fusione per la produzione di energia: ad oggi, gli investimenti totali del settore privato sfiorano i 5 miliardi di dollari. Ma, a sentire Cingolani, non abbiamo alternative, il futuro energetico del pianeta passerà da qui: «Se ci fosse stato qualcosa di meglio per mandare avanti l'Universo, credo che la natura lo avrebbe inventato, è più furba di noi – conclude Cingolani – Parliamo del meccanismo che, facendo funzionare il Sole e le altre stelle, permette a tutto di esistere». —